

Infortuni È in arrivo il manager alla prevenzione

ROMA. Circa un milione e duecentomila infortuni denunciati, di cui quasi 1.400 mortali, per un costo complessivo di 45 mila miliardi circa. Oltre 50 mila persone colpite dalle cosiddette «malattie professionali», le patologie che sono riconducibili al lavoro svolto. Sono le cifre di un anno di infortuni sul lavoro, il '92, fornite dalla Confederazione italiana dirigenti d'azienda sulla base dei dati Inail. Da questi dati risulta che il nostro paese «contribuisce» per l'11,5% al totale degli incidenti sul lavoro di tutta la comunità europea che, comprese le malattie professionali, ammontano a circa 10 milioni.

Una «guerra sommersa» che coinvolge ogni giorno milioni di lavoratori. Nei settori di industria e di artigianato i più colpiti sono i giovani tra i 21 e i 25 anni (16,4%); le lesioni più comuni sono ferite e contusioni (69,9%). In agricoltura, invece, la fascia di età più a rischio è più elevata: quelli che si feriscono più spesso hanno tra 56 e 60 anni (15,9%) e quasi uno su due (41%) si provoca contusioni.

Il dato sorprendente — mette in rilievo la Cida — è che dei 45.000 miliardi spesi, solo 11.000 hanno riguardato la prevenzione, mentre i restanti 34.000 sono stati utilizzati per indennizzare gli infortunati. Visto quindi che il problema è tuttora largamente irrisolto — e tenendo conto del ruolo del dirigente d'azienda, coinvolto come «corresponsabile» per legge di eventi dannosi, in relazione a lesioni colpose imputabili alla mancata o insufficiente adozione di misure di prevenzione — si impone, secondo la Cida, la formazione di figure professionali capaci di coordinare aspetti ed attività della prevenzione aziendale integrandola nel processo produttivo. «Già si parla, insomma, di una nuova figura: il manager alla prevenzione». Ed è sempre in questa direzione che la Cida ha deciso di promuovere, con la sponsorizzazione dell'azienda Glaxo e con la collaborazione del ministero del Lavoro, un premio nazionale per la formazione e la sicurezza. Il premio si inserisce nel progetto «Disco», dirigenti per la sicurezza, che — ha detto il vicepresidente della Cida Bruno Losito — «vuole sensibilizzare il mondo imprenditoriale e l'opinione pubblica sul problema della sicurezza, soprattutto riguardo all'impegno che le imprese e i loro dirigenti hanno per l'attuazione delle norme comunitarie sulla prevenzione». Norme che sono fissate principalmente nella direttiva Cee 391/89, e che riguardano anche l'obbligo per i datori di lavoro di predisporre servizi per la prevenzione degli incidenti nelle aziende, anche se questa direttiva quadro, come altre in materia, non è ancora stata recepita dall'Italia.

Il premio sarà destinato alle otto aziende che attueranno i migliori programmi di formazione per accrescere la conoscenza del personale sui rischi connessi all'ambiente di lavoro e sulle misure di prevenzione e protezione necessaria.

Alitalia Il riassetto sul tavolo di Prodi

ROMA. Renato Rivero e Roberto Schisano, presidente e amministratore delegato dell'Alitalia, hanno incontrato ieri mattina il presidente dell'Iri, Romano Prodi, al quale hanno illustrato il piano di riassetto della compagnia di bandiera. Il progetto sarà ora sottoposto all'esame del consiglio d'amministrazione della società, previsto per lunedì e poi illustrato mercoledì ai sindacati. Secondo alcune indiscrezioni, non confermate dalla compagnia di bandiera, uno degli aspetti più delicati riguarda il capitolo dell'occupazione. Rispetto al riassetto predisposto dal precedente vertice, che prevedeva circa 1500 esuberanti tra il solo personale di terra, l'attuale versione coinvolgerebbe un numero maggiore di dipendenti, interessando anche il personale di volo.

AREE DI CRISI. Mcm, Sevel, Fag, Rinascente, Ati: la grande paura



Operai della Sevel a Pomigliano d'Arco

Controluce

Il lavoro che se ne va Campania: migliaia di posti a rischio

Trenta chilometri di marcia per mille lavoratori salernitani per impedire lo smantellamento degli stabilimenti della Mcm. Tensione alla Sevel, che deve chiudere i battenti il 30 maggio, a causa dell'intransigenza Fiat. Sgombero alla Fag, dove gli operai vedono disastri gli impegni presi dall'azienda. Intanto anche la grande distribuzione attacca. L'occupazione è «dismette» un «cash&carry» a Casoria e è «a rischio» anche l'Ati.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Trenta chilometri a piedi, da Pagani fino a Salerno per non far chiudere gli stabilimenti salernitani della Mcm e impedire un colpo, durissimo, all'occupazione della zona. In mille hanno sfilato lungo la statale 18 fino al capoluogo di provincia assieme a parlamentari della zona, fra cui Isaia Sales del Pds, autorità religiose (ai manifestanti è giunta la solidarietà del vescovo di Nocera, Iliano), sindacalisti, per chiedere che l'Eni cerchi un partner valido per i tre stabilimenti salernitani, in modo da evitare una lenta dismissione della produzione, senza alcuna prospettiva.

La marcia della Mcm
Una marcia silenziosa che ha ricevuto solidarietà dai cittadini e dalle autorità dei comuni attraversati, perché gli stabilimenti dell'Mcm fanno parte della storia della provincia di Salerno. Le prime cottoniere che hanno dato vita al gruppo, in questa provincia, vi-

turono portate da industriali svizzeri, oltre un secolo fa. Portarono occupazione e sviluppo oltre ad un primo modello di industrializzazione, che però ora è messo in discussione dall'inertza dell'Eni, che dal 1979 ha acquistato le Manifatture cottoniere meridionali. In questi stabilimenti (Nocera Inferiore, Angri e Fratte) hanno lavorato generazioni e generazioni di operai, molti di loro in fabbrica hanno seguito nonni e padri. Forse anche per questo ora l'ipotesi della loro chiusura, lo spettro della disoccupazione, appaiono ancor più terribili. Così le maestranze chiedono il completamento del processo di «privatizzazione» e soluzioni che non siano la dismissione degli impianti.

Problemi alla Sevel
La tensione è alta anche a Pomigliano fra i lavoratori della Sevel. Il 30 maggio lo stabilimento chiude e la dirigenza Fiat è sorda a qualunque trattativa. Non si può discutere di nulla, neanche del criterio per il

rientro di 150 dei 1.056 lavoratori. Quando a causa del blocco della portineria da parte dei 35 dipendenti licenziati dall'impresa che aveva l'appalto dei servizi dello stabilimento, qualche centinaio di lavoratori non è potuto entrare in fabbrica, la risposta di viale Marconi è stata solo quella di inviare un esposto denuncia alla procura di Nola per accertare le vere cause della assenza.

È un atteggiamento di chiusura incomprensibile quello della Fiat. L'effetto potrebbe essere quello di far lievitare di nuovo la tensione, visto che le promesse del gruppo di Agnelli in questa zona sono rimaste sempre tali.

Il caso Fag
E di promesse non mantenute sanno molto gli operai della Fag di Somma Vesuviana. Loro sono finiti in mezzo ad una strada anche se il loro stabilimento era tra quelli all'avanguardia e ritenuto dai giapponesi fra i primi quattro del mondo nel campo della produzione dei cuscinetti a sfera a basso attrito. Impegni sottoscritti e non mantenuti hanno costellato l'odissea lunga 15 mesi dei lavoratori di questo stabilimento, che arrivarono persino ad andare in Tv con i cartelli al collo per chiedere di essere acquistati da qualcuno e poter continuare a dimostrare redditività e alta tecnologia della loro fabbrica costruita ed attrezzata con congrui contributi dello Stato.

La crisi, ora, nonostante le promesse berlusconiane, abbraccia

anche la grande distribuzione.

Rinascente dismette

A Casoria, alle porte di Napoli, un cash&carry del gruppo Rinascente, costato venti miliardi, viene ceduto per 500 milioni ad una srl con un capitale di 20 milioni. I venti miliardi, in parte, erano costituiti da contributi dello Stato, ma a pochi anni dalla realizzazione il gruppo legato alla Fiat fa sapere che ora deve dismettere la struttura. Il risultato è che dei 62 dipendenti ventenni finiranno in mezzo ad una strada, nonostante tutti, nessuno escluso, abbiano dichiarato di essere disposti a spostarsi, ad accettare la mobilità in qualsiasi parte d'Italia. Niente da fare, i responsabili della Rinascente che hanno trattato la vicenda non hanno voluto sentire ragioni e non si sono mossi neanche quando in tutto il gruppo, l'altro giorno, è stato effettuato uno sciopero di solidarietà.

E Ati non vola?

E sempre con più insistenza le voci di un «piano di riassetto industriale» del gruppo Alitalia, di cui l'azienda Ati fa parte, inquietano i 2.000 dipendenti. Le voci parlano addirittura della scomparsa a breve della società, che pure ha sempre avuto bilanci in attivo. Sarebbe, secondo lavoratori e sindacati dei trasporti, un'ipotesi assolutamente sciagurata, un altro colpo all'occupazione in Campania. Da dove la promessa di un milione di posti di lavoro sembra essere solo una promessa stile «ancien régime».

Lunedì 9 maggio con l'Unità l'album completo del campionato di calcio 1965/66

LE GRANDI RACCOLTE PER LA GIOVENTÙ FIGURINE calciatori

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO 1965-66 SERIE A

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

Abbonatevi a l'Unità

25 APRILE MANIFESTAZIONE DI MILANO INIZIATIVA DIREZIONE PDS PER FILM COLLETTIVO

"Una mattina mi sono alzato..."

"Una mattina mi sono alzato..." è questo il titolo dell'iniziativa che la Sezione Propaganda della Direzione Pds ha rivolto a tutti coloro che, partecipando alla manifestazione nazionale del 25 aprile a Milano, hanno - da amatori - fotografato o ripreso con videocamera le varie fasi della manifestazione. Il materiale che giungerà nei prossimi giorni sarà visionato da un gruppo di registi e sarà quindi montato un film.

Il materiale dovrà essere inviato alla *Sezione Propaganda - Direzione Pds - Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma.*

COMUNE DI LOCATE DI TRIULZI PROVINCIA DI MILANO

OGGETTO: Lavori copertura Tribune nel centro sportivo di viale Carso. Importo a base d'asta di Lire 326.598.770. Licitazione Privata. Art. 1 lett. c) legge 2.2.1973 n. 14. Pubblicazione per estratto ai sensi dell'art. 20 della legge 19.03.1990 n. 55.

SI RENDE NOTO

che in data 4 marzo 1994 è stata esposta la licitazione privata per i lavori di copertura delle Tribune nel Centro Sportivo di Viale Carso in questo capoluogo.

Sistema di aggiudicazione: art. 1 lett. c) legge 2.2.1973 n. 14 e successive modificazioni.

Offerta ricevuta n. 27.

Impresa aggiudicataria: Restelli Costruzioni snc di Turate (Como), con il ribasso del 12,50%.

Copia integrale del verbale di gara, approvato dalla Giunta Comunale con atto deliberativo n. 157 in data 9.3.1994, esecutivo ai sensi dell'art. 47, 3° comma della legge n. 142/1990, parte integrante e sostanziale della predetta deliberazione trovata pubblicata all'Albo pretorio di questo Comune e depositato agli atti ufficiali in pubblica visione.

Locate di Triulzi, 2/5/94

IL SINDACO
Ing. Severino PRELI

Il Responsabile del Settore Pianificazione e Gestione Territorio
(Dr. Fernando PATTI)

Il Salvagente regala i modelli 740 e la busta

Niente ricerche affannose. Niente corse dal commercialista. Quest'anno il 740 lo potete fare da voi. Un salto in edicola e tornate a casa con i moduli originali per la vostra dichiarazione dei redditi e per quella del coniuge, la busta per spedirli e tutte le istruzioni degli esperti per una rapida compilazione.

in edicola da giovedì 5 maggio a sole 1.800 lire

Luigi Abete getta acqua sul fuoco sull'abolizione della cassa integrazione Le nuove «ricette» dei giovani

PIERO DI SIENA

ROMA. La convenzione nazionale delle forze sociali giovanili nell'ambito del Cnel è al suo terzo appuntamento. Ieri nella sala del secondo piano di villa Lubin, sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, i «giovani» delle diverse organizzazioni di lavoratori, imprenditori, cooperatori, artigiani e professionisti hanno sottoposto ai rappresentanti «seniores» delle proprie associazioni una serie di proposte sul piano istituzionale e economico-sociale contenute in due documenti approvati all'unanimità. Lo spirito che anima le pagine dei due documenti è una forte aspirazione a un progetto guidato di modernizzazione: flessibilità del lavoro ma anche riduzione dell'orario, politiche di sostegno alla creazione di impresa ma anche lavori socialmente utili, e infine un'opzione netta per la riforma

della pubblica amministrazione. «I giovani» mettono un pizzico di drammaticizzazione alle basi delle loro proposte. Essi ritengono che le giovani generazioni sono vittime di un pesante meccanismo di esclusione e prevedono che se non ci sarà un'inversione di rotta l'Italia potrà essere attraversata da una «drammatica frattura generazionale». Se nell'ultimo intervento della mattinata di ieri il presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, coglie bene i termini di questa possibile «frattura» che nasce da una gestione radicale dei meccanismi di inclusione-esclusione di una società moderna (secondo la logica di: «al posto tuo mi metto io» o in altri termini del «decisionismo dell'alternanza»), anche il presidente della Confindustria, Luigi Abete, e il segretario confederale della Cgil, Angelo Airolidi, esprimono preoccupazioni non dissimili. In questo contesto, inoltre, Abete coglie l'occasione di gettare acqua sul fuoco sulle iniziative che puntano all'abolizione della cassa integrazione. Il presidente della Confindustria dice, naturalmente, che egli preferirebbe alla cassa integrazione un più idoneo sistema di indennità di disoccupazione legato a piani di formazione ricorrente, ma ricorda che scelte di questo genere sono inopportune in una fase di recessione. «Si può anche pensare di favorire quelli che non hanno lavoro rispetto a quelli che rischiano di perderlo — dice Abete — ma non quando questo rischio è incombente». Per il presidente della Confindustria se ne parla quindi quando verrà la ripresa.

Il presidente della Confindustria, Luigi Marino, invece si sofferma su quella parte del documento che si occupa dei servizi socialmente utili e sottolinea come le cooperative costituiscono il tipo di impresa che è più adatto a gestirli. E mentre il presidente della Confindustria, Ivano Spalanzani, tesse le lodi degli «spiriti vitali» della piccola impresa e di quella artigiana che sarebbe stata sacrificata dalle politiche dei passati governi, il consigliere del Cnel, avv. Franco Grande Stevens si sofferma sul ruolo della pubblica amministrazione nel processo di ammodernamento dell'economia.

Angelo Airolidi, invece, fa ripetuti inviti alla concretezza e si sofferma sulle contraddizioni concrete della società italiana a partire dai suoi squilibri territoriali, primo fra tutti quello tra nord e sud, essendo la disoccupazione giovanile prevalentemente meridionale. E su questo tema la proposta di Airolidi è quella di elaborare una proposta regionalista che prenda finalmente atto delle differenze tra le diverse parti del paese.